

# la nostra chiesa

Restauro della Chiesa di SS. Nazario e Celso di Pigneto



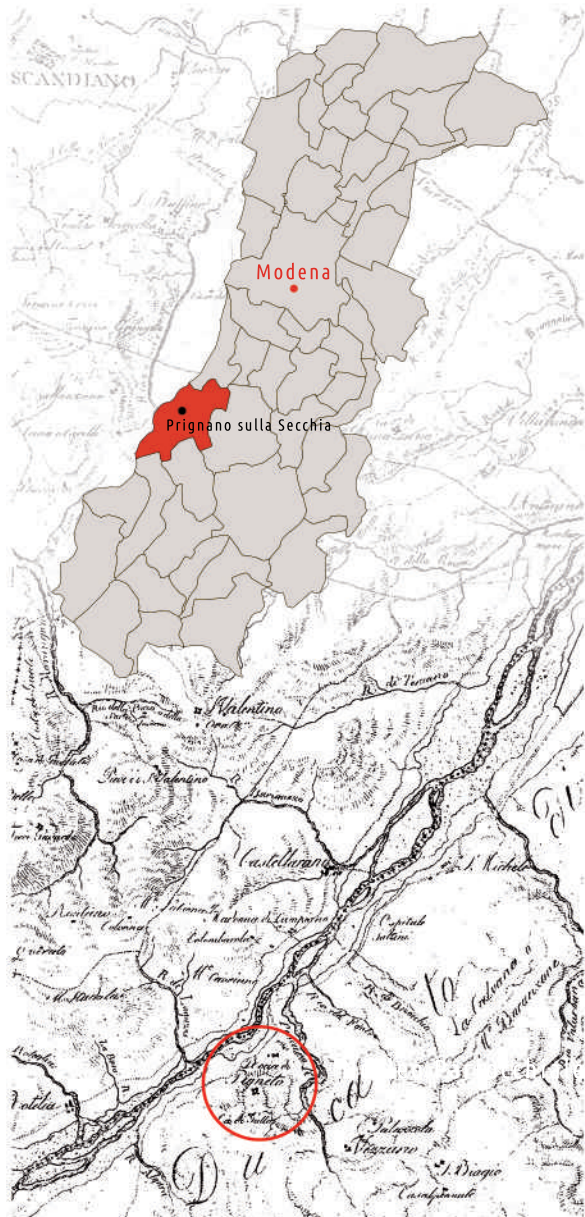
*Amare la propria Chiesa.*

*Scrivo volentieri per la Chiesa di Pigneto, di cui sono parroco, poiché fa parte integrante della mia vita. In essa ho ricevuto il Battesimo e tutti i Sacramenti dell'iniziazione cristiana. Non avrei mai pensato di diventarne nel tempo anche il parroco; privilegio raro accordato a pochi, dono della Benevolenza divina e nello stesso tempo anche un tormento, poiché "nessuno è un profeta in casa sua"; come ebbe a dire Gesù ai suoi concittadini di Nazareth. Quando la Chiesa fu colpita dal terremoto, non ho potuto né voluto sottrarmi all'impegno di curarla, impegnandomi nel restauro. Se fosse stata un'altra Chiesa, non l'avrei fatto. A 64 anni suonati, infatti, soprattutto per un prete urgono altre priorità e attività di sintesi spirituale; poiché, a quella età, per tutti, è già incominciato da tempo l'atterraggio sulla Eternità. Ma c'è anche un altro motivo, valore aggiunto, che mi porta ad amare questa Chiesa. La Chiesa di Pigneto infatti è la Chiesa amata dalla beata Maria Rosa Pellesi; prossima santa, a Dio piacendo e a noi parrocciani desiderando che lo diventi. Come parroco mi vergognavo sinceramente solo al pensiero che diventasse santa prima che fosse ricomposta la sua amata Chiesa di Pigneto. Che vergogna sarebbe stato, per noi Pignetesi, presentarci al mondo con le nostre case in ordine, e la Chiesa...devastata! Perché la Chiesa di Pigneto per Suor Maria Rosa, non è stata solo una tra tante, ma "la sua Chiesa"! Così scrive, infatti, nelle sue Memorie volute dal suo Padre Spirituale: "Oh! Come vorrei saper scrivere per parlare dei miei cari monti, della mia Chiesa di Pigneto, piccola e rustica; ove tante volte, sotto i suoi semplici archi, ho ritrovato la Pace, la Gioia, l'Amore: Gesù". Benedetto dunque l'impegno di quei parrocciani di Pigneto che mostrano amore concreto alla propria Chiesa, non limitandosi a consigli e promesse ma che affondano nel Restauro le proprie mani nude, aiutando a fare ciò di cui c'è bisogno. Occorre davvero riscoprire la gioia e la volontà di poter offrire, nelle diverse modalità, il personale contributo per la gigantesca impresa del Restauro, interno ed esterno, della propria Chiesa e della propria Parrocchia. Che ci impegnerà per anni, ma per il quale siamo già a un punto buono.*

*Mi rivolgo a tutti e a ciascuno: mettiteli in gioco, non aspettare sempre e solo di essere coinvolto, coinvolgiti! Anche il tuo contributo è essenziale!*

*Con affetto,  
Maehow M...*





## Pigneto e la sua Chiesa

La parrocchia di Pigneto corrisponde all'omonima frazione di Prignano sulla Secchia. Una delle caratteristiche principali di Pigneto è la sua suddivisione in borgate, partendo dalla vicina parrocchia di Castelvecchio e scendendo verso San Michele possiamo incontrare: Antico, Boschi, Allegara, Ponte Allegara, Casa Azzoni, La Fredda, La Giarina, Pigneto Alto (dove c'è la Chiesa), La Volta, Le Piane, Pescale, Pescarolo, Vezzano, Casalcicogno, La Quercia e Barighelli. Dal 1993 le Parrocchie di S. Michele e Pigneto sono affidate alla cura dello stesso Parroco (Don Ermes Macchioni) e sono chiamate a camminare insieme sotto l'unico Pastore, costituendo un'unica famiglia ed una sola comunità. La Chiesa è dedicata ai SS. Nazario e Celso, ricordata fin dal 1462, subì numerose trasformazioni e ampliamenti tra il 1600 ed il 1900. La facciata presenta un timpano ad andamento curvilineo delimitato da cuspidi in pietra arenaria. Il campanile costituisce un corpo unico con la chiesa e mantiene lo stile architettonico della facciata.



## Patroni SS. Nazario e Celso

San Nazario (Roma, 37? - 76) è un santo martire del I secolo. Viene ricordato insieme al suo giovane discepolo San Celso con il quale subì il martirio. Si festeggiano il 28 luglio. Nazario era cittadino romano di famiglia ebraica e legionario. Fu discepolo di san Pietro e ricevette il battesimo dal futuro Papa Lino. Per sfuggire le persecuzioni contro i cristiani e forse inviato da Papa Lino, lasciò Roma e si recò in alcune zone della Lombardia. Successivamente iniziò l'evangelizzazione delle Gallie. Qui gli fu affidato come discepolo il giovanissimo Celso, di appena nove anni, il quale ricevette dal maestro l'educazione alla fede cristiana e il battesimo. Insieme proseguirono nell'opera di diffusione della nuova fede, viaggiando per la Francia meridionale e arrivando a Treviri. Qui avrebbero subito numerose persecuzioni e sarebbero stati arrestati. Tuttavia Nazario, quale cittadino romano, non subì torture ma venne inviato a Roma per subire un regolare processo. Qui, al suo rifiuto di rinnegare la sua fede e sacrificare agli Dei romani, venne condannato a morte. Insieme a Celso, venne imbarcato su una nave che doveva portarli al largo e gettarli in mare. I due santi tuttavia scamparono miracolosamente alla morte a causa di un nubifragio. La nave approdò a Genova e qui Nazario e Celso proseguirono la loro opera evangelizzatrice in tutta la Liguria negli anni 66 e 67. Si spinsero poi fino a Milano, dove infine vennero arrestati e nuovamente condannati a morte dal Prefetto Antolino. La sentenza fu eseguita per decapitazione nell'anno 76. Il loro ricordo si perse fino al ritrovamento dei corpi da parte di Sant'Ambrogio, che ne diffuse il culto facendo edificare una chiesa sul luogo della sepoltura.



## Suor Maria Rosa Pellesi

Nacque a Morano di Prignano (MO) l'11 novembre 1917, ultima di nove fratelli, e fu chiamata Bruna. Di modesta famiglia, traslocò a Prignano, poi prima a San Michele (1929-1933) e subito dopo a Pigneto (1933-1940). A 23 anni, lasciò il lavoro dei campi e il servizio a sei nipotini rimasti senza mamma e, nell'agosto del 1940, partì per Rimini per consacrarsi a Dio. Il 24 settembre 1941, vestì l'abito delle suore Terziarie Francescane di Sant'Onofrio; chiamate in seguito, su sua proposta, Francescane Missionarie di Cristo. (n.d.r: sono le suore di San Giuseppe in Sassuolo). Diplomata maestra d'asilo, servì i bambini a Sassuolo, poi a Ferrara. Cristo condivise con lei la propria croce: suor Maria Rosa entrò nel sanatorio "Pineta" di Gaiato (MO) il 15 novembre 1945, e vi rimase per tre anni. Tutto il resto della vita lo trascorse presso l'Istituto sanatoriale "C.A. Pizzardi" di Bologna, facendo l'apostola che consola i compagni di dolore, offrendo per essi incoraggianti sorrisi, parole, servizi, sofferenze; allargando la propria quotidiana offerta per tutta la Chiesa e per il mondo intero. Raggiunta la piena maturità in Cristo, si spegnerà il 1° dicembre 1972 circondata dalle Sorelle della Fraternità di Sassuolo (Diocesi di Reggio Emilia). La santità luminosa di questa Sorella raggiunge tanti cuori e li muove e li orienta verso Dio. Nel febbraio 1977 si iniziò la causa di beatificazione, introdotta il 25 gennaio 1982 dal Vescovo di Reggio Emilia. Il 26 giugno 2006, il Santo Padre Benedetto XVI, ha riconosciuto l'eroicità delle sue virtù, firmando il Decreto per la Sua Beatificazione. Di Pigneto (1933-1940) scriveva: "...oh! come vorrei saper scrivere per parlare dei miei cari monti, della mia chiesa piccola erustica ove tante volte, sotto i suoi semplici archi, ho ritrovato la pace, la gioia, l'amore: Gesù! Vorrei saper parlare della mia casa e soprattutto

della mia piccola cameretta, testimone segreto di tante lacrime, di tanta preghiera e soprattutto del sì del mio cuore all'amore di Gesù." Ha avuto un ideale di vita oggi assai raro: "Pregare, amare, soffrire". Ha nutrito un desiderio oggi davvero particolare: "liberarmi da me stessa per immergermi completamente in Dio in un abbandono amoroso, gioioso, incondizionato alla sua volontà". Da tutto questo, è uscito un grido di vita, apparentemente inconcepibile e ritenuto oggi impossibile: "sono felice, tanto, tanto, tanto felice, anche se sempre più malata e incapace di tutto. Ho sempre ritenuto e anche ora ritengo (ndr: dopo 27 anni di malattia) che la sofferenza sia uno specialissimo dono dell'amore di Dio, e vero prezzo della gioia." Il suo letto è stato il talamo delle nozze mistiche con il suo Signore, la sofferenza il suo dono d'amore, la fedeltà quotidiana allo Sposo l'ardente e costante suo desiderio ch' Egli venisse a prenderla per le Nozze Eterne. "Oh, misericordia e amorosa bontà di Dio! Come potrò io mostrarti, o Signore, la mia riconoscenza se non offrendo tutto, tutto, tutto: anima, cuore, corpo? Sì, tutto è suo. Gesù sa, mi abbandono a Lui.

*Questo, in definitiva, è stato l'ideale supremo della mia vita: essere tutta e solo di Gesù. Il buon Dio, senza nessun mio merito, mi ha fatto il grande dono della sofferenza e, nella sua misericordiosa bontà, mi ha concesso anche la grazia di capirla e di amarla.*

Suor Maria Rosa Pellesi



### Il consolidamento.

Posta su un colle con vista sulla vallata del fiume Secchia, la chiesa si presenta come un edificio isolato, di forma trapezoidale a tre navate con cappelle laterali separate dalla navata centrale mediante archi a tutto sesto. Il piano seminterrato è costituito da tre vani collegati tra loro, su cui si apre un cunicolo che conduce ad un ultimo locale, disposto trasversalmente rispetto al passaggio. Utilizzata negli ultimi anni come cantina, si tratta presumibilmente dell'antica cripta. La chiesa di Pigneto è stata oggetto di interventi di consolidamento negli anni '80 che non hanno risolto le problematiche derivanti dalla presenza di numerose vulnerabilità che da secoli contraddistinguono la fabbrica, e che sono inquadrabili in una storia costruttiva articolata ed episodica. Il sisma del 23 dicembre 2008 ha danneggiato seriamente l'edificio, rendendolo inagibile: la situazione della fabbrica era molto grave. Sono passati ormai più di quattro anni dal terremoto che ha colpito la chiesa: lesionata nella struttura è stata dichiarata inagibile dalla Protezione Civile e quindi chiusa. I lavori di consolidamento e miglioramento sismico effettuati tra il 2011 ed il 2012 hanno coinvolto le strutture di fondazione e le strutture in elevazione del corpo di fabbrica attraverso varie soluzioni come: palificazione delle fondazioni, messa in opera di catene metalliche in corrispondenza di archi e volte e riparazione della muratura perimetrale con tecniche del cuci-scuci.



## Il Restauro in atto.

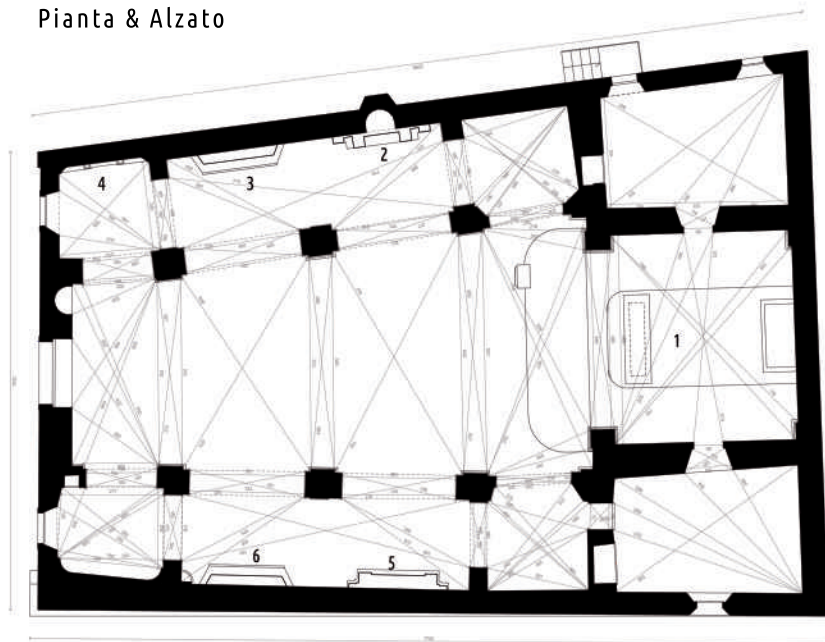
Esistono molti modi per affrontare un restauro. Si può accogliere un incarico di questo tipo come semplici tecnici che, sebbene capaci e consapevoli della responsabilità che lo stesso restauro comporta, affrontano ogni problematica esclusivamente da un punto di vista professionale. Esiste, però, un'altra strada, certamente molto più complessa e tortuosa, ma che conduce un po' più lontano. Questa strada è perseguibile solamente attraverso la consapevolezza dell'eccezionale opportunità che si cela dietro a ciò che, agli occhi di tutti potrebbe sembrare un puro e semplice abbellimento. Si tratta dell'opportunità di poter studiare, osservare da vicino antiche opere d'arte, riportarle alla luce; si tratta del privilegio di poter contribuire alla loro conservazione, nel tempo, alla loro corretta comprensione, sia da parte di coloro che vivono e conoscono questi luoghi e queste opere da sempre, sia da parte di chi si confronta con esse per la prima volta, e forse per una sola volta; si tratta della vera e propria missione di restituire ad ogni edificio, dipinto o a qualsiasi altra opera, il suo valore vero intrinseco. Il progetto non può essere l'autocelebrazione del progettista né la semplice e sterile concretizzazione delle sue idee. Il progetto nasce dai bisogni di chi vive il luogo, il progetto è degli uomini e per gli uomini, per migliorare la loro vita e il loro rapporto con il territorio. Da un primo esame oggettivo tale edificio è parso essere in condizioni di totale e avanzato stato di degrado che interessa la totalità dell'edificio: l'esterno, l'interno e le strutturali portanti centrali e perimetrali; ciò ha richiesto un'accurata analisi di rilievo dello stato di fatto. All'esterno è evidente il distacco di parte dell'intonaco che riveste il fabbricato con qualche traccia ancora presente dei tinteggi originali. Questo deteriorarsi delle facciate dovuto principalmente

all'azione degli agenti atmosferici hanno portato, nel tempo, ad una disgregazione della malta di calce nei giunti e ad una erosione per corrosione dei mattoni in laterizio; inoltre si evidenziano varie lesioni più o meno accentuate dovute in parte a cedimenti strutturali ed in parte ad ampliamenti del santuario non ben legati alla struttura primaria. Le porte in legno, a causa dell'esposizione agli agenti atmosferici, presentano lo strato di vernice più superficiale deteriorato con lunghe e profonde fessurazioni. All'interno è evidente un distacco di alcune parti di cornici e basamenti dovuti a ipotetici urti meccanici e ad un degrado cromatico dei tinteggi e degli affreschi dovuti alla mancanza di manutenzione e all'umidità di risalita sui muri. Si evidenzia inoltre la necessità di messa a norma degli impianti esistenti obsoleti. Gli interventi più urgenti per poterne garantire l'utilizzo riguardano il restauro interno della Chiesa: il ripristino di intonaci, tinteggi, pavimentazioni, sistemazione e/o sostituzione dei serramenti, dell'impianto elettrico, fonico e di riscaldamento. Esternamente si prevede la chiusura delle fessurazioni presenti nelle diverse facciate, il ripristino degli intonaci e dei tinteggi e la sistemazione del sagrato. Il "traguardo" del restauro completo della Chiesa, come noi ci siamo prefissati, è ancora lontano. Siamo giunti fino ad ora al completamento della fase di consolidamento, ma grazie alla volontà del parroco Don Ermes Macchioni, della Curia Vescovile di Reggio Emilia e dei vari collaboratori, e soprattutto con l'aiuto di Dio, ci auspichiamo di andare avanti e giungere ad una conclusione con un risultato finale che possa "esaltare un canto di gioia innalzato a Dio" e ridare dignità ad un luogo così spiritualmente e storicamente importante per la comunità di Pigneto e per l'intero Comune di Prignano sulla Secchia.

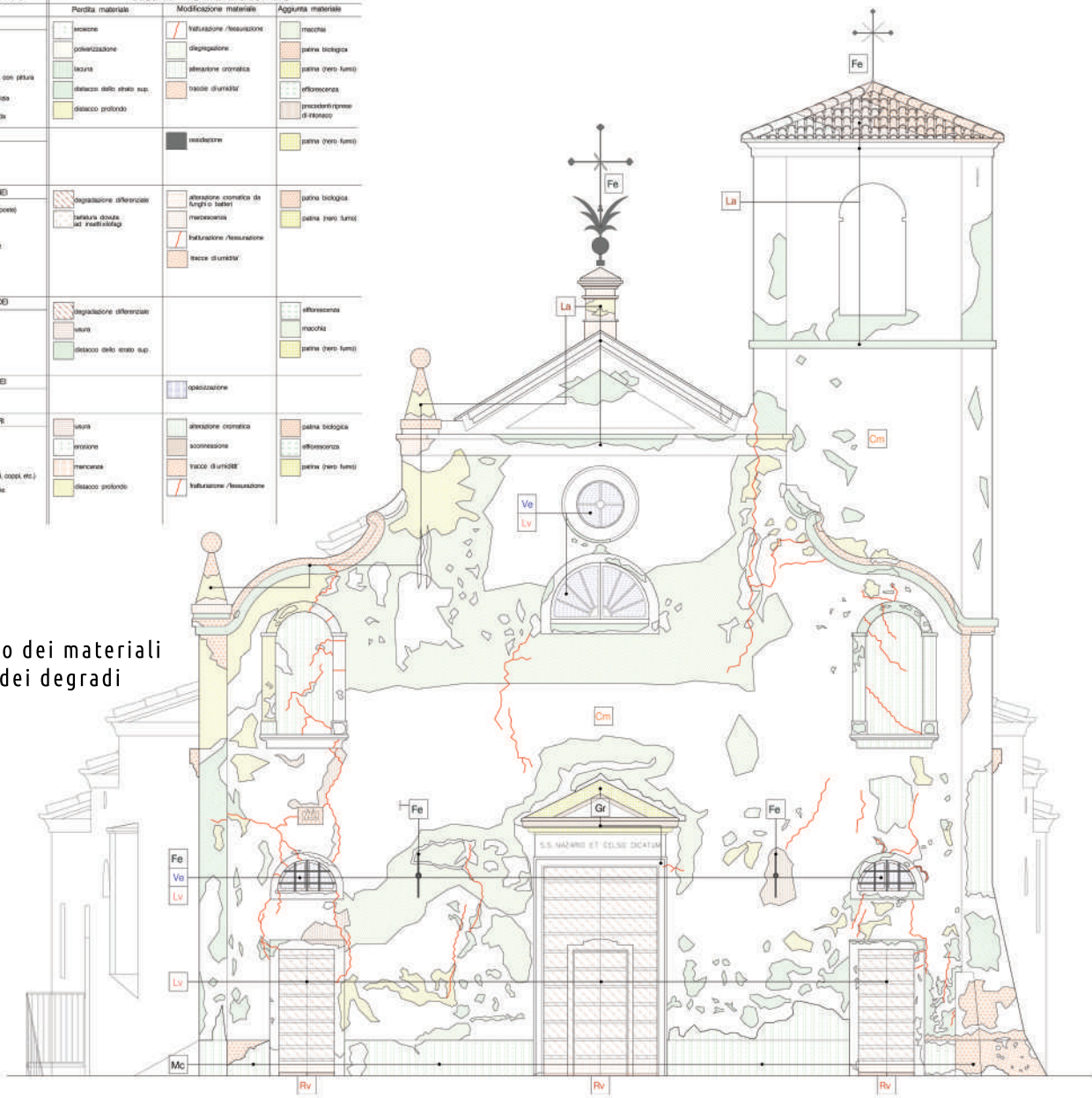


- 1 Altare maggiore  
SS. Nazario e Celso
- 2 Altare della Madonna  
del Rosario
- 3 Cappella di Sant'Antonio  
da Padova
- 4 Battistero
- 5 Altare di Santa Caterina
- 6 Altare di Sant'Antonio Abate

Pianta & Alzato



LEGENDA MATERIALI		LEGENDA FORME DI DEGRADO		
		Perdita materiale:	Modificazione materiale:	Aggiunta materiale:
<b>INTONACI</b>				
Is	intonaco a scaglie	accione	lustrazione /assunzione	malta
Ic	intonaco di calce	ossidazione	degradazione	patina biologica
Ls	intonaco di calce dorato con perline e tempera	scure	alterazione cromatica	patina (zero fumo)
Cm	intonaco a base cementata	distacco dello strato sup.	tracce di umidità	efflorescenze
Ib	intonaco di malta basepasta	distacco profondo		preservativopino di-ferroso
<b>METALLI</b>				
Fe	ferro		ossidazione	patina (zero fumo)
Os	ottone			
<b>MATERIALI LIGNEI</b>				
Ls	legno (strutture intelaiate)	degradazione differenziale	alterazione cromatica da lunghi bagni	patina biologica
Lc	legno pitturato a calce	lustratura oleosa ad inestetismi	macchiosità	patina (zero fumo)
Lv	legno pitturato a vernice		lustrazione /assunzione	
Ld	legno dorato		tracce di umidità	
Lp	legno pitturato a calce			
<b>MATERIALI LAPIDEI</b>				
Rv	Raso Verona	degradazione differenziale		efflorescenze
Ls	lustrato genovese	usura		malta
		distacco dello strato sup.		patina (zero fumo)
<b>MATERIALI VITREI</b>				
Vv	vetro (float)		opacizzazione	
<b>MATERIALI VARI</b>				
Gr	granito/porfido	usura	alterazione cromatica	patina biologica
Mc	malta cementata	ossidazione	ossidazione	efflorescenze
La	laminati (panelli, mattoni, cotto, etc.)	macchiosità	tracce di umidità	patina (zero fumo)
Cs	malta di calce a spessore (copro, stucco, ...)	distacco profondo	lustrazione /assunzione	
Lt	laterizi			
Ce	ceramica			
Ge	geotessili			



Rilievo dei materiali e dei degradi

SIMONE SGHEDONI 7 ANNI

VIVA LA CHIESA DI PIGNETO



DON ERMES





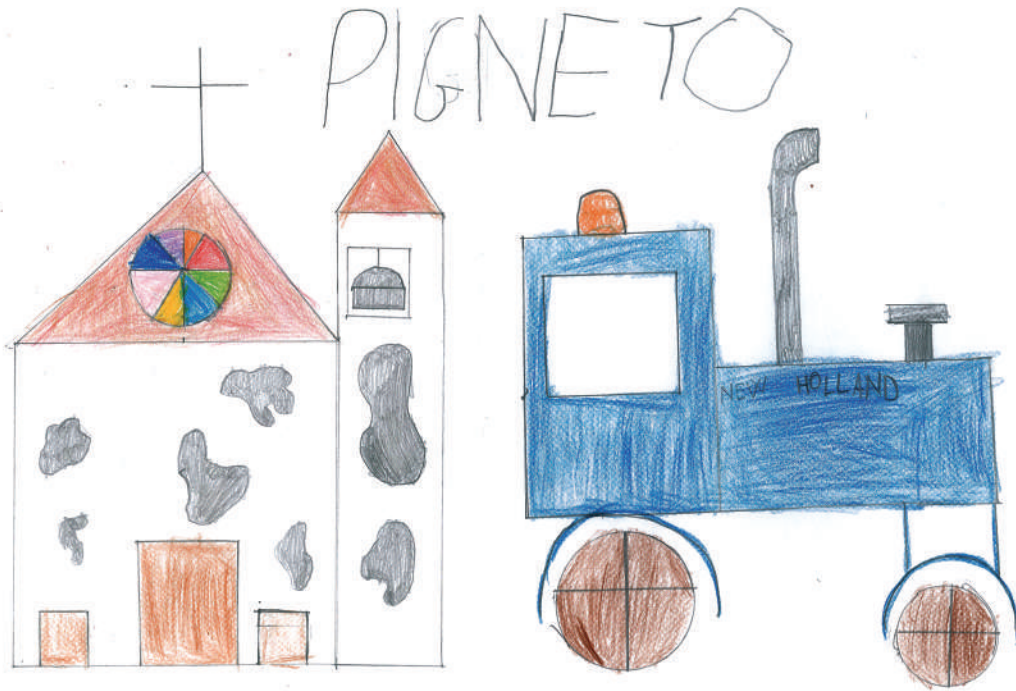
ALICE CORRADINI 3<sup>a</sup> MEDIA



Prospetto principale della Chiesa.

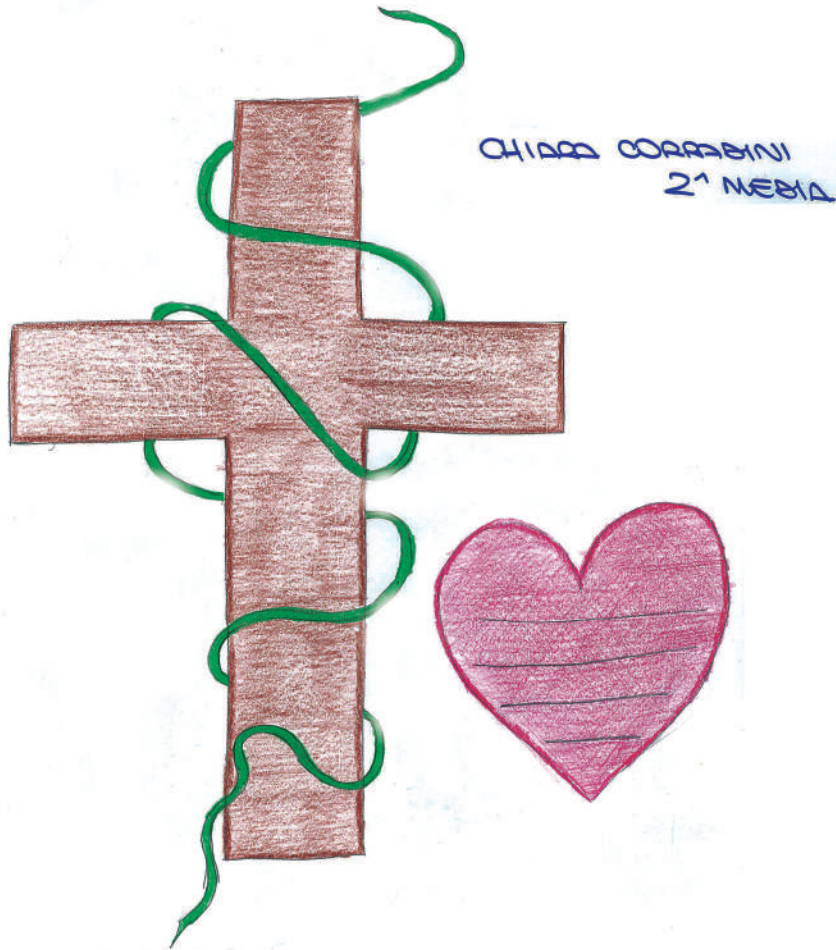
MARCO SGHEDONI 8 ANNI

NON VEDO L'ORA DI RIENTRARE NELLA FANTASTICA CHIESA DI





Vista della volta sull'altare maggiore.





Portale di accesso e altare maggiore.

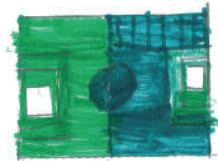
CHRISTIAN PIFFERI

9 ANNI

NON VEDO LORA

DI TORNARE NELLA

MIA VECCHIA E CARISSIMA CHIESA





Viste interne: navata centrale e ingresso navata laterale.

MATILDE GAZZOTTI 10 ANNI

NON VEDO  
L'ORA DI  
TORNARE  
NELLA  
NOSTRA CHIESA



Scorcio prospettico del prospetto laterale.

FEDERICO PELLESI 7 ANNI

NON MI RICORDO

LA CHIESA DI PIGNETO

PERCHÈ L'ULTIMA VOLTA

CI SONO STATO AVEVO

3 ANNI.

VORREI RITORNARCI

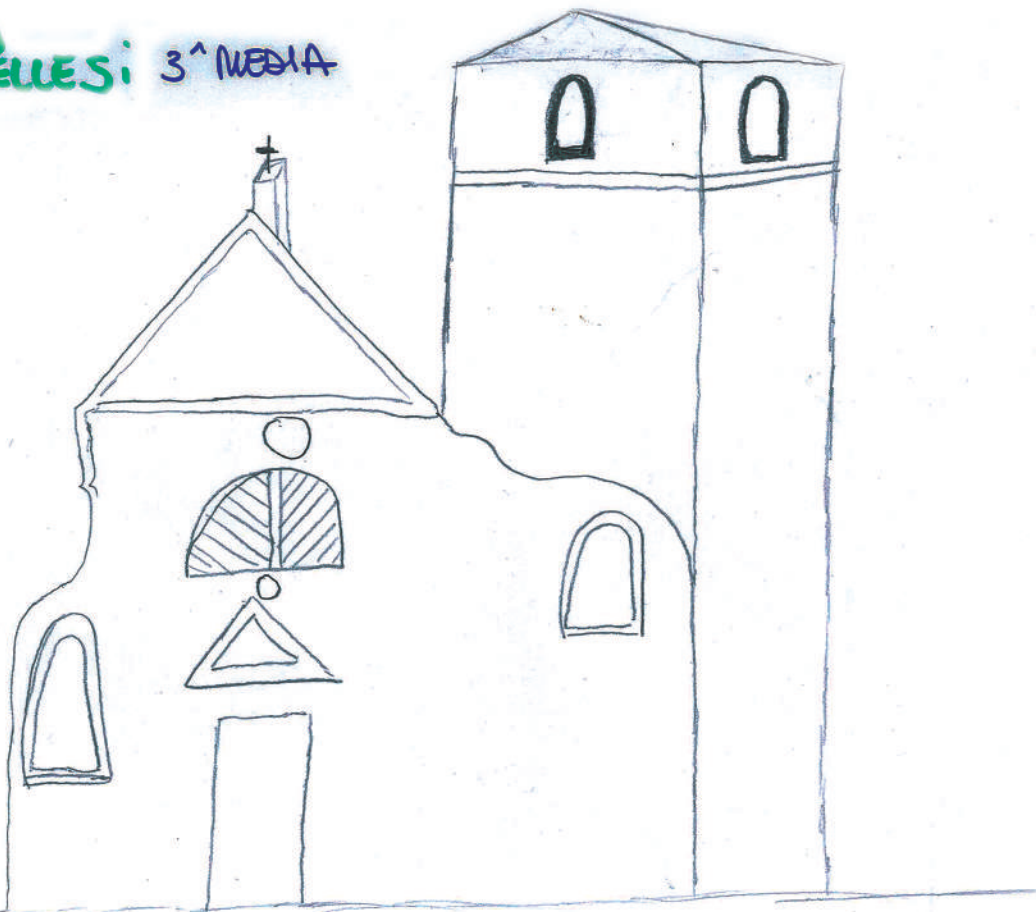
PRESTO.





Scorcio prospettico della navata centrale.

MATTEO PELLESI 3<sup>^</sup> MEDIA









Particolari del degrado del prospetto principale.

È DICEMBRE 2008, UNA SCOSSA  
DI TERREMOTO RENDE INAGIBILE  
LA NOSTRA CHIESA.  
GRAZIE ALLE ATTIVITÀ SVOLTE  
DA TANTE PERSONE PIENE DI BUONA  
VOLONTÀ SI STÀ ULTIMANDO IL  
RESTAURO.

SIMONETTI ARRIGO  
2^ MEDIA



Viste interne: navata laterale e ambone.





Scorcio della navata centrale verso l'ingresso.

BUCCIARELLI ELISA CL 2<sup>ª</sup> MEDIA





GIADA MANELLI 7 ANNI

QUANDO APRE LA CHIESA DI PIGNETO VADO A CANTARE CON  
LE MIE CUGINE.





Scorcio dell'esterno della Chiesa.



CHIESA DEI SS. NAZARIO E CELSO DI PIGNETO.  
DIOCESI DI REGGIO EMILIA E GUASTALLA.

RINGRAZIAMENTI

Si desidera ringraziare le catechiste della parrocchia di San Michele e Pigneto e tutti i ragazzi che con i propri disegni e parole hanno contribuito alla pubblicazione di questo volume il cui ricavato sarà destinato al restauro della Chiesa di SS. Nazario e Celso di Pigneto.

Per l'immagine di copertina si ringrazia, inoltre, la famiglia Sghedoni Giuseppe per la concessione dell'antica stampa di inizio '900 raffigurante la chiesa di Pigneto.

Le immagini della Beata Maria Rosa Pellesi sono tratte dal sito web dell'associazione "Amici della beata Maria Rosa Pellesi".

Progetto grafico: Archea - Studio Associato d'Architettura  
Via Roma 54, Castellarano

Fotografie: Alessandro Russo

Edizione: Giugno 2013

*“Dio, nostro padre, tu donasti la vita alla tua serva Maria Rosa Pellesi e la arricchisti di fede così che ella comprese, godendo, il valore della vita e accettò, soffrendo, malanni e dolori per un gioioso servizio d’amore ai fratelli. Accresci in noi la fede. Accresci in noi la fede.*

*Gesù, Verbo del padre, tu accettasti sofferenze e morte per attuare il piano della salvezza e volesti con te, sulla croce, la tua Serva Maria Rosa Pellesi, quale donatrice generosa di grazia e di speranza. Accresci in noi la speranza.*

*Spirito Santo, tu allargasti il cuore della tua Serva Maria Rosa Pellesi affinché vi potesse contenere tutte le ansie e le attese degli uomini, così che con l’offerta delle sue preghiere e sofferenze divenne la sorella del mondo. Accresci in noi la carità. Accresci in noi la carità.*

*O Trinità Santissima, affinché Maria Rosa Pellesi venga esaltata anche in terra, donaci la grazia... che implichiamo.”*